LA PROVINCIA
DOMENICA 12 GENNAIO 2020

rità per l'amministrazione rente rispetto a

CONSUMI COME NELLE GRANDI CITTÀ

Tazzina di caffè un po' più cara In centro i bar alzano i prezzi

Il caffè a 1,10 euro è una realtà nel centro di Lecco. Una realtà minoritaria nel "salotto buono" di Lecco ma che sta sempre più prendendo piede. Non è in realtà una novità del 2020. Qualche bar del centro aveva proposto l'aumento, senza provocare scontri di piazza o reazioni inconsulte come quella del tunisino che a Brescia ha aggredito il barista, cercando di accoltellarlo, convinto lo volesse costringere, con questo aumento, a non venire più nel suo bar...

Tra via Roma, via Cavour, Isolago, via Mascari, piazza XX Settembre, piazza Cermenati, piazza Garibaldi, piazza Manzoni, su una trentina di bar visitati solamente un terzo ha aumentato di dieci centesimi il costo della "tazzina".

Il vero "problema", se di problema si tratta con un'inflazione che è ferma da anni e un prezzo del caffè che era fermo praticamente da quasi 15 anni, è che quasi tutti i bar che per ora non hanno aumentato il prezzo della loro tazza di caffè lo faranno nei prossimi giorni o nei prossimi mesi. D'altronde nelle "mura" del centro storico ci si guarda a vicenda e per non restare indietro, ci si "copia" un po' in quanto a prezzi. Sia per riuscire a far quadrare i conti, sia per non farsi "concorrenza sleale" praticando prezzi troppo bassi rispetto agli altri.

È destino, insomma, che entro Carnevale tutti i bar del centro si uniformino sull'1,10 euro che a Milano, e in altre grande città (Como compresa), è già sdoganato.

Da sottolineare che tra i clienti non ci sono stati, secondo le voci da noi raccolte, una particolare protesta o sdegno. Il problema sono più le monetine da tenere in tasca, o il pesante resto (minimo una moneta da 50 cent e due da 20 cent), che si rischia di ricevere se non si ha la cifra giusta pronta in mano. Per il resto il popolo lecchese che frequenta i bar del centro si divide tra indifferenti, scettici e lievemente critici. Anche perché chi di caffè vive, soprattutto nei bar che lo propongono, si fa gli "abbonamenti" da dieci o venti tazzine che consentono di vedersi ammortizzare l'aumento, seppur anticipando dieci o venti euro. Poi la "tazzina" a 1,10 euro è comunque democratica: chi non vuole pagare tanto può sempre rivolgersi a chi lo ha mantenuto a un euro e, nel prossimo futuro, prenderselo in un bar più "periferico" (se in una città piccola come Lecco questa definizione ha senso). E chi è abituato a recarsi a Milano per lavoro o studio, ne ha viste di peggio: il caffè a 1,50 è già realtà in alcuni caffè, magari un po' esclusivi (ma non troppo) del centro meneghino. Fare scorta di "decini", insomma, è un "must" per chi ora a Lecco vorrà farsi un caffè senza rischiare di dover cambiare "pezzi grossi".

Marcello Villani